

Il femminicidio a Roma 70

# La disperazione dell'amico di Savino "Potevo salvarli, non ho fatto in tempo"

di Romina Marceca

Agostino Presutti è uno dei più cari amici di Valerio Savino, l'uomo che ieri mattina ha ucciso la compagna prima di togliersi a sua volta la vita. La voce gli si blocca in gola: «Non sono riuscito a salvare lui, Simona Lidulli e neanche il loro gatto. E invece forse potevo farlo, lui mi aveva lanciato dei messaggi che non ho colto». Compagni di tiro dinamico, Presutti molisano, Savino lucano. «Eravamo uomini del Sud. Era una persona buona, insieme a Simona da quando avevano 16 e 14 anni. Una vita insieme, come posso credere che l'abbia uccisa lui? Come posso accettare che sia un assassino?».

**Cosa le aveva detto?**  
«Qualche mese fa ha scoperto di non stare bene, aveva un cancro al pancreas. Era molto giù ma non aveva fatto accenno a una cosa del genere. Adesso sono tormentato da quei segnali che non ho saputo interpretare».

**Quali?**  
«Un giorno gli ho chiesto cosa avesse che non andava, di dirmi come potevo aiutarlo. Lui mi ha risposto: "Se consoci qualcuno in paradiso puoi aiutarmi". E poi ha aggiunto: "Anzi una cosa la puoi fare, dovresti prenderti cura del gatto". Io gli avevo detto che nella mia casa in campagna forse il gatto non sarebbe stato a suo agio e non ho capito invece che mi stava dicendo qualcosa. Mi stava dicendo addio. Stamattina ho compreso tutto da quel post».

**E cosa ha fatto?**  
«Ho chiamato subito il 112 e ho messo in moto un cordone di ricerca. Non ci siamo riusciti a salvarli. Lo abbiamo chiamato anche al cellulare ma ormai era spento. A un nostro amico che ha trovato la linea libera ha risposto con un messaggio orribile: "Non chiamarmi più, sono morto". Un incubo, oggi ho chiuso il mio studio di ingegneria edile. Sono distrutto».

**La ricostruzione dei carabinieri è che Savino abbia ucciso la compagna.**

«Loro non sapevano stare da soli, l'uno senza l'altro. Io credo che abbiano deciso insieme di andare via».

**Sapeva dei problemi economici della coppia?**

«No, non me ne aveva mai parlato. Lui accontentava lei in tutto, adesso dovevano andare in America. Aveva preso la buonuscita dalla banca popolare di Bari dove ha lavorato una vita. Per tenersi attivo faceva il

"Ho letto il post su Fb e ho capito subito. Al telefono ci ha detto 'Basta, sono morto'. Lui e Simona devono aver scelto insieme"

custode alla Canottieri Aniene». **Ma non aveva notato alcun tipo di segnale che poteva far pensare a questa tragedia?**  
«Ora che ci penso qualche settimana fa mi aveva detto che aveva ceduto tutte le armi. Ma possibilmente ha tenuto quelle che aveva in casa. Forse aveva già deciso. E se ricordo l'ultima telefonata, anche lì dovevo capire».

**Cosa?**  
«È stata tre giorni fa. Era molto stanco, stava facendo la chemio. Ma nell'ultima telefonata era sereno. Ha parlato come prima della malattia, degli amici, dei risultati di gara che seguiva a distanza. Mi è sembrato sereno e ero felice per lui. Invece forse aveva raggiunto la serenità perché aveva deciso cosa fare».



▲ **La coppia**  
Simona Lidulli, 64 anni, uccisa ieri dal compagno Valerio Savino che poi si è sparato in auto, in alto



**AGOSTINO PRESUTTI**  
L'AMICO DELLE VITTIME

*Lui stava male ma lo avevo sentito sereno negli ultimi giorni. Forse aveva già deciso cosa fare e io non ho captato i segnali di dolore*

Speciale **CREDITO**

A CURA DI A.MANZONI & C.

CAVALCARE IL CAMBIAMENTO > LA FILOSOFIA CHE SFIDA I COLOSSI DEL CREDITO

## Prestiter: eccellenza nel mercato italiano del credito

Nell'era della globalizzazione economica, c'è ancora spazio per piccole realtà che emergono con forza per affermare i propri valori. Il loro segreto? Un mix vincente di competenza, innovazione e attenzione al tessuto sociale. Uno dei brillanti esempi in questo contesto è Prestiter, un'azienda familiare nata a Termoli, nel Molise, 25 anni fa, che si è affermata come colonna portante nel settore dei prestiti in convenzione INPS e NoiPA. Nonostante la sua espansione su scala nazionale, tra cui Roma, Milano e altre grandi città italiane, Prestiter ha mantenuto la sua sede a Termoli, dimostrando un forte legame con il territorio di origine. Il viaggio di Prestiter è un viaggio di successo, frutto di un insieme di valori solidi e un approccio centrato sulle persone. Nel 2023, Prestiter è stata certificata da Great Place To Work, l'unica azienda nel settore del credito al consumo a ricevere questo riconoscimento, ottenuto grazie alle opinioni raccolte in forma anonima dai dipendenti. La società è stata anche premiata come Best Workplaces Italia e Best Workplace for Women, rientrando ufficialmente tra le migliori aziende in cui lavorare in Italia. Inoltre, la trasparenza,



Andrea Di Vincenzo, CEO di Prestiter

l'etica e la responsabilità sociale di Prestiter sono attestati dal Rating di Legalità, particolarmente significativo perché ottenuto nel settore finanziario, e dalla Certificazione OAM, che attesta l'affidabilità e l'autorizzazione a operare come agente in attività finanziaria. La storia di Prestiter non è solo una storia di successo aziendale, ma anche una promessa di speranza per l'Italia. In un periodo in cui tante incertezze aleggiano, esistono ancora realtà in grado di combinare etica, professionalità e crescita sostenibile. Questo dà speranza, non solo per l'industria finanziaria, ma per tutto il panorama imprenditoriale italiano. La capacità di anticipare il cambiamento e di adattarsi agilmente agli scenari mutevoli dei nostri tempi risiede in un mix tra l'adozione di tecnologia avanzata e un approccio flessibile che consente di cavalcare l'onda del cambiamento. Con questo spirito, Prestiter guarda avanti con determinazione, pronta a scrivere il prossimo capitolo della sua storia.



Il team di Prestiter

**prestiter**  
www.prestiter.it

Il caso

## Quelle pistole a uso sportivo che uccidono

di Marco Carta

Una pistola calibro 22 in auto e una a casa. Armi detenute per uso sportivo, usate per uccidere. Quello di Valerio Savino, che ieri ha sparato contro la sua compagna e poi si è tolto la vita, è l'ennesimo caso di cronaca che coinvolge un appassionato di armi. Dalla strage di Fidene, in cui Campiti uccise 4 donne, fino al femminicidio di Martina Scialdone, assassinata dall'ex fidanzato che non accettava la fine della relazione, nelle mani dei killer ci sono sempre armi che, in teoria, sarebbero destinate a uso ricreativo. Le stesse pistole, tuttavia, diventano micidiali compagni di viaggio dei proprietari nella loro follia assassina. Per questo l'allerta ora è alta dopo il terzo caso in 7 mesi. Valerio Savino ne aveva due, tutte regolarmente registrate. Il 63enne, impiegato al Circolo Canottieri, aveva un porto d'armi sportivo su cui ora i carabinieri faranno accertamenti. Savino si allenava in due distinti poligoni, quello di Testa di Lepre, a Fiumicino, è l'altro a San Vittorino, all'estrema periferia est. E dai primi accertamenti non soffriva di disturbi particolari.

In casa i carabinieri non hanno trovato certificati medici. Secondo i suoi amici, però, aveva un tumore al pancreas che ne aveva destabilizzato la psiche. Anche Costantino Bonaiuti, l'ex funzionario Enav che lo scorso 13 gennaio aveva ucciso l'ex fidanzata Martina Scialdone, diceva di essere malato, praticamente in fin di vita. Costi, come Savino, si dilettava con le armi ed era stato addirittura un campione regionale di tiro dinamico sportivo. L'uomo, nella sua casa di Fidene, aveva un vero e proprio arsenale: quattro pistole, due fucili da caccia e 400 chili di proiettili nella sua cantina. Con una delle sue pistole ha ucciso la giovane avvocatessa fuori dal ristorante Brado, a Furio Camillo, poi era fuggito a casa, dove i poliziotti lo hanno ritrovato poche ore dopo. Si allenava al poligono Umberto I in via Tor di Quinto, lo stesso frequentato da Claudio Campiti, l'autore della strage di Fidene. Campiti lo scorso 11 dicembre si era presentato alla riunione del consorzio Valleverde, in un bar in via Monte Gilberto, uccidendo 4 donne e ferendo tre persone.

Il poligono venne messo subito sotto sequestro perché è proprio da lì che Campiti aveva preso la pistola con cui poi ha ucciso Nicoletta Golisano, Elisabetta Silenzi, Sabina Sperandio e Fabiana De Angelis. A Campiti nel 2020 era stato negato il porto d'armi, per le tante segnalazioni giunte alle forze dell'ordine. Ma non era servito a impedire che si armasse.